

Progetto Rispetto



Insieme contro la violenza di genere



Le forme della violenza

Introduzione

Solo in Italia, nel 2024, sono più di 100 le donne assassinate per motivi di genere.

Una ogni quattro giorni.

Per nove donne su dieci l'assassino non ha bisogno di bussare alla porta perché ha già le chiavi di casa. Per sette donne su dieci ha il volto di un marito, un compagno, un fidanzato. Oltre duemila, negli ultimi 20 anni, sono gli orfani di madri che hanno creduto in un falso amore.

La violenza di genere, specie in ambito domestico, rappresenta un fenomeno ancora largamente sommerso, multiforme, con complesse implicazioni sul tessuto sociale. Un fenomeno riconducibile a condotte fortemente eterogenee, spesso difficilmente inquadrabili in rigidi schemi normativi o categorie statistiche, dietro al quale si celano forme di prevaricazione non solo e non necessariamente di tipo fisico.

Obiettivi

Questa dispensa ha lo scopo di **introdurre** insegnanti e genitori **al tema della violenza di genere**, con particolare **focus sulla violenza nei confronti della donna**, e dotarli di una cassetta degli attrezzi munita di una serie di strumenti idonei a conoscere e riconoscere la violenza di genere in tutte le sue forme, anche quelle meno riconoscibili.

In questo modo insegnanti e genitori potranno aiutare i ragazzi a maturare un pensiero critico circa i modelli di relazione tra i sessi ed il loro possibile codificarsi attraverso stereotipi, rappresentazioni e convenzioni sociali, che spesso si rifanno ancora alla struttura simbolica patriarcale dei rapporti tra uomo e donna. Insegnanti e genitori potranno così fornire ai ragazzi gli strumenti cognitivi ed emotivi e le strategie funzionali necessarie a riconoscere le situazioni potenzialmente a rischio, ed informare circa le risorse presenti sul territorio che possono offrire aiuto alle vittime di violenza.

Per affrontare un mostro che è figlio anche di un contesto sociale gravato in molti casi da archetipi culturali intollerabili, è necessario sostenere le misure a favore delle donne con un'intensa attività di comunicazione e formazione a ogni livello.

In questa attività si inserisce l'iniziativa di Fondazione Conad ETS che, con il fondamentale supporto di Polizia di Stato, intende sensibilizzare insegnanti, genitori e studenti per aiutarli a conoscere questo tipo particolare di nemico, a comprenderne la forza, l'estensione, le articolate caratteristiche e le diverse forme di pericolosità. Il primo passo, indispensabile per contrastare il fenomeno, è che maturi, si diffonda e metta radici la consapevolezza che opporsi a ogni forma di violenza o discriminazione è responsabilità di tutti.

Una battaglia di civiltà che possiamo combattere con le armi del diritto, della legalità e della giustizia. Ma che possiamo vincere solo con la forza della cultura, più forte dell'indifferenza, dell'intolleranza, dell'ignoranza dettata dal pregiudizio.



Cos'è la violenza di genere

La **violenza di genere** rappresenta una grave violazione dei diritti umani e costituisce un fenomeno complesso e strutturale. Si configura come qualsiasi atto di violenza diretto contro una persona o un gruppo di persone in ragione della loro identità di genere o della loro non conformità agli stereotipi di genere. È fondamentale sottolineare che la violenza di genere può colpire chiunque, indipendentemente dal sesso o dall'identità di genere e non è uguale per tutti, perché i problemi e le idee sbagliate su come dovrebbero essere uomini, donne e persone LGBTQIA+ sono diversi.

Per le **donne**, la violenza spesso nasce dall'idea che siano meno importanti degli uomini o quasi un oggetto di proprietà. Questo porta a violenze in casa, abusi sessuali e, nei casi più gravi, al femminicidio.

Anche gli **uomini** possono subire violenza di genere, anche se statisticamente succede meno spesso. A volte, le idee sbagliate su come "deve" essere un uomo (sempre forte, che non piange) rendono difficile ammettere di essere vittime.

Le persone **LGBTQIA+** rischiano la violenza perché la loro identità o il loro amore non seguono le regole tradizionali su chi si può essere o amare. Questo può portare a insulti, aggressioni e tentativi di farli "cambiare". È importante ricordare che la violenza subita da uomini e persone LGBTQIA+ è spesso sottostimata e meno denunciata.

La violenza di genere nasce dal non accettare che le persone siano diverse e dal voler imporre a tutti un modo "giusto" di essere uomini o donne. Ma questo modo "giusto" non esiste e porta solo sofferenza.

ProgettoRispetto in questa **prima fase** mira a sensibilizzare i giovani sulla **violenza di genere e in particolare sulla violenza sulle donne**, promuovendo nelle scuole una cultura del rispetto e dell'uguaglianza.



La violenza contro le donne

"... La violenza contro le donne è la manifestazione di una disparità storica nei rapporti di forza tra uomo e donna, che ha portato al dominio dell'uomo sulle donne e alla discriminazione contro di loro, e ha impedito un vero progresso nella condizione delle donne..." (art.1)

Definizione ONU 1993

Una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne che comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica – comprese le minacce di compiere tali atti – la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata. **(CONVENZIONE DI ISTANBUL, 2011)**

La violenza di genere non ha passaporto, non ha residenza, né fede religiosa: la violenza contro le donne è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne e produce danni e sofferenze fisiche, sessuali e/o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione e la privazione arbitraria di qualunque forma di libertà, fino ad arrivare al furto irreparabile della vita stessa.

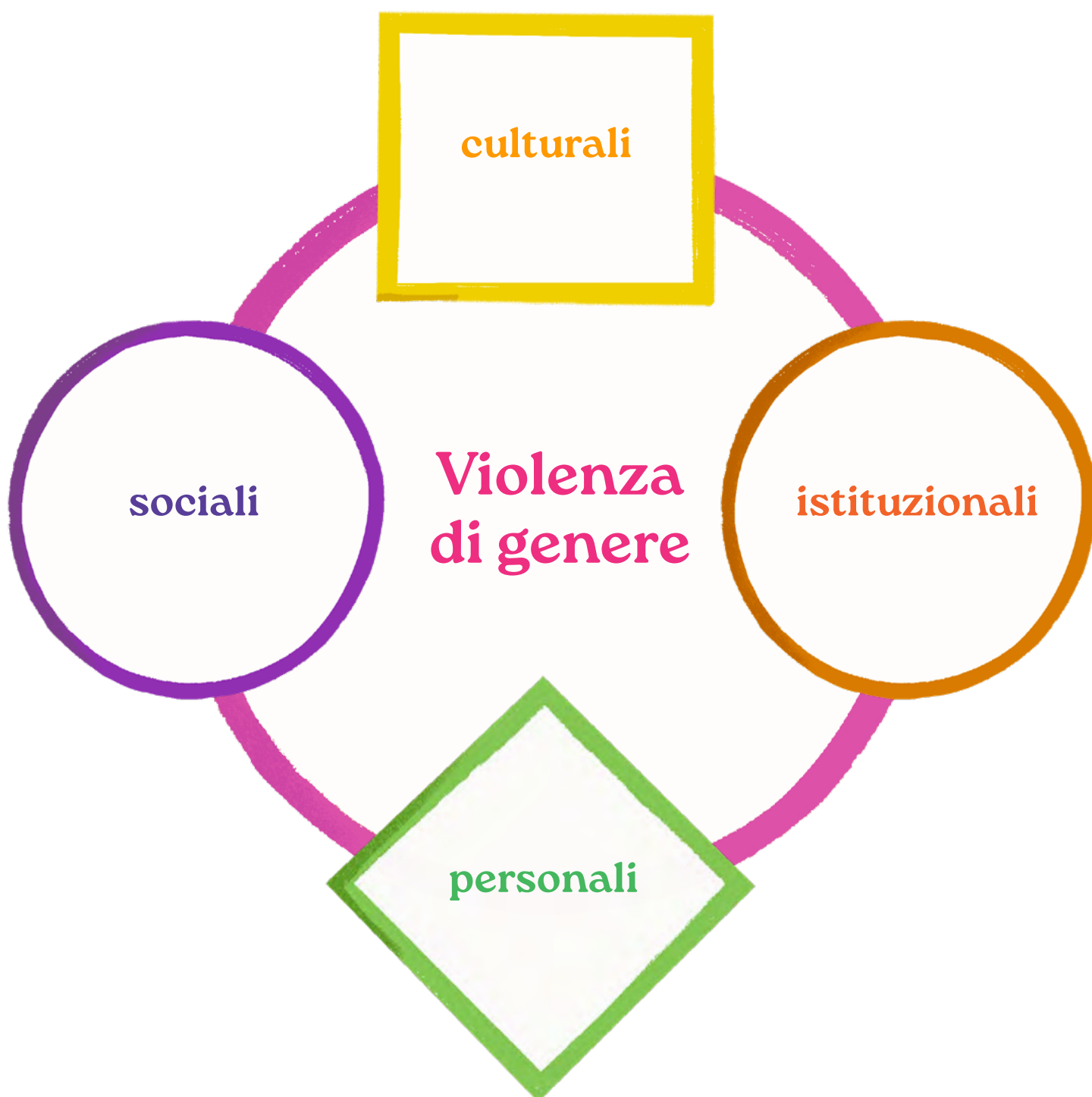
Alcune forme di violenza per la loro natura "invisibile", spesso rischiano non solo di non essere riconosciute dalla vittima come violenza, anche a fronte di uno stato di malessere e disagio psichico, ma addirittura di essere scambiate come esibizione di comportamenti "d'amore".

Il radicamento di stereotipi, l'assenza di chiare informazioni circa il fenomeno della violenza di genere e **l'atteggiamento tollerante presente in alcuni contesti culturali** verso i comportamenti violenti, creano le precondizioni sufficienti affinché tale fenomeno continui a sussistere e a non essere riconosciuto.



Brevi cenni sugli aspetti psicologici della violenza

La violenza di genere nasce da un intricato sistema di fattori che si alimentano a vicenda: **a livello culturale**, perpetuazione di stereotipi patriarcali e modelli relazionali basati sul dominio e sul possesso; **a livello istituzionale**, lacune normative e scarsa attuazione delle leggi che dovrebbero tutelare le vittime e prevenire gli abusi; **a livello sociale**, disuguaglianze economiche, isolamento comunitario e meccanismi di silenzio e omertà che normalizzano comportamenti violenti; e, infine, **a livello personale**, vissuti di trauma, insicurezze interiori e distorsioni emotive che possono trasformare fragilità e paure in atteggiamenti di controllo e aggressività. Queste cause interconnesse creano il terreno su cui germoglia e si radica la violenza di genere, rendendo indispensabile un approccio integrato e multidisciplinare per contrastarla.



Diverse forme di violenza

La violenza di genere può manifestarsi in diverse forme di abuso o discriminazione. La violenza ha molti nomi e molte facce. A volte è evidente, altre volte si nasconde dietro gesti o parole che sembrano normali. Riconoscerla è il primo passo per fermarla.

Violenza fisica

Comprende ogni forma di intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza fisica su un'altra persona. Sono compresi comportamenti quali: spintoni, schiaffi, morsi, tirate di capelli, pugni, calci, testate, cadute provocate, colpire con oggetti, uso di armi da fuoco, uso di armi da taglio, qualsiasi forma di tentato omicidio, rinchiudere in casa o altre forme di sequestro.

Per violenza fisica non si intende solo un comportamento che provochi danni fisici, ma anche qualsiasi azione che possa ferire o spaventare: come atti intimidatori o minacce, che hanno lo scopo di esercitare una pressione e un controllo sulla persona.

Insomma, qualsiasi atteggiamento che abbia come fine l'intenzione di far del male o di spaventare la vittima. Alcuni esempi:

- Aggressioni che comportano l'uso della forza o comportamenti di trascuratezza, privazione, sequestro.
- Spintoni, botte, pugni, calci.
- Ferite, lacerazioni, punture, fratture, bruciature.
- Tentativi di strangolamento.
- Trascinare la donna per i capelli, o per altre parti del suo corpo.
- Aggredire la vittima con un'arma (coltello, pistola ecc.).
- Far del male agli animali domestici.
- Rompere oggetti.



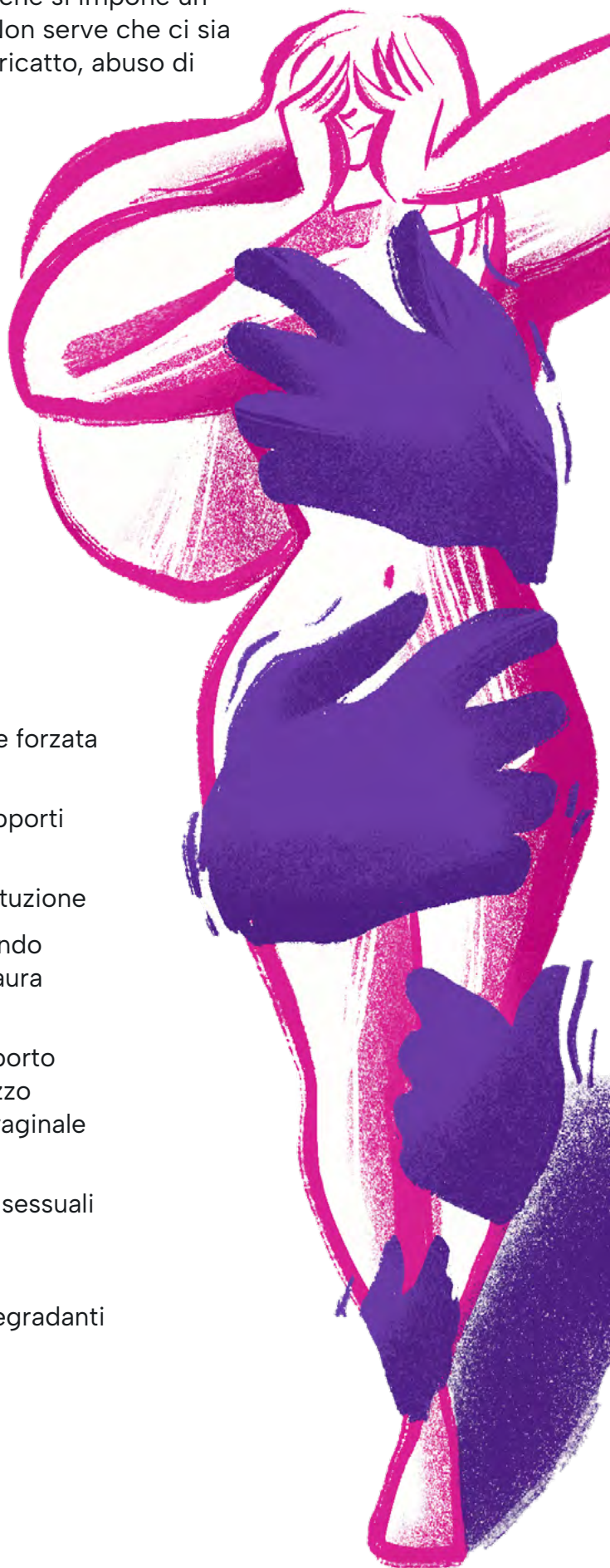
Violenza sessuale

Si parla di violenza sessuale per indicare ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate. Avviene quindi ogni volta che si impone un atto sessuale contro la volontà dell'altra persona. Non serve che ci sia una minaccia esplicita: basta che ci sia pressione, ricatto, abuso di potere o una condizione di vulnerabilità, fisica o psicologica, della vittima.

La violenza sessuale in una relazione di coppia è uno degli aspetti più difficili da trattare, è opinione diffusa che questo tipo di violenza avvenga al di fuori delle mura domestiche, al di fuori quindi di una relazione, ma i dati Istat mostrano come essa sia presente quasi quanto le molestie fisiche. Anche all'interno di una relazione, forzare rapporti o ignorare il consenso è comunque violenza. Si connotano come violenze sessuali, infatti, anche le molestie e gli atti sessuali imposti dal partner alla donna all'interno di una relazione stabile o del matrimonio ogni volta che non sono consensuali o non sono condivisi.

Alcuni esempi:

- Qualsiasi tipo di attività sessuale forzata e/o umiliazioni sessuali.
- Obbligare il partner ad avere rapporti sessuali (con altri).
- Costringere il partner alla prostituzione
- Avere un rapporto sessuale quando il partner dorme o quando ha paura di dire no.
- Provocare dolore durante il rapporto sessuale anche attraverso l'utilizzo di oggetti o armi per via orale, vaginale o anale.
- Costringere la donna a rapporti sessuali senza protezione da gravidanze indesiderate e/o malattie.
- Utilizzare appellativi volgari e degradanti durante il rapporto sessuale.



Violenza psicologica

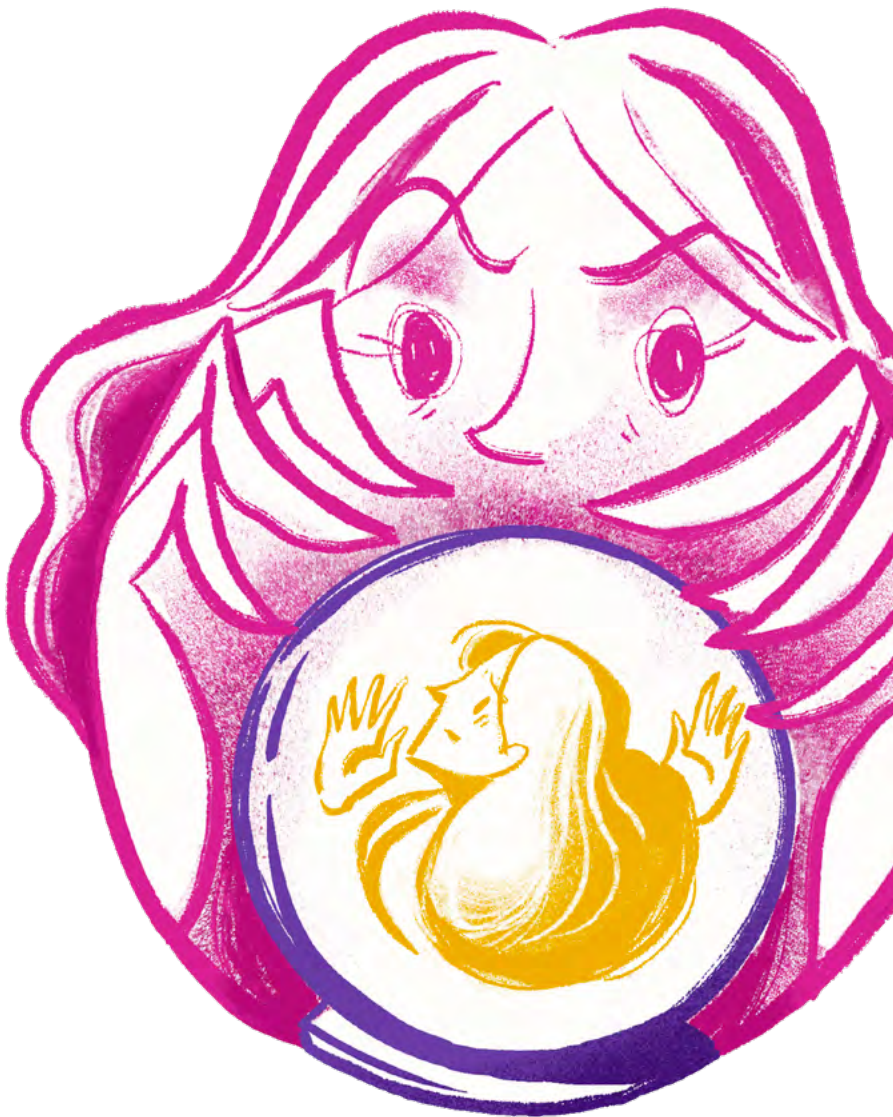
È fatta di parole, atteggiamenti e manipolazioni che feriscono a livello emotivo e mentale. Spesso è costituita da comportamenti intimidatori, minacciosi e denigratori da parte del partner o ex partner. Essa comprende ricatti, deprivazioni, minacce, controllo, isolamento, gelosia ossessiva, umiliazioni o negazione dei bisogni quotidiani, tutti comportamenti volti a danneggiare l'identità, ledere l'autostima e limitare la libertà dell'altro.

La violenza psicologica può precedere e/o accompagnare la violenza fisica, in modo da rafforzare il controllo sulla partner attraverso la paura e l'umiliazione. Alcuni esempi:

- Comportamenti che danneggiano l'identità e l'autostima della persona che li subisce.
- Minacce di violenza fisica.
- Isolamento.
- Forte gelosia e possessività.
- Deprivazione delle risorse per i bisogni di base.
- Intimidazioni, denigrazioni, umiliazioni.
- False accuse, colpevolizzazioni del partner.
- Ignorare, ridicolizzare i bisogni del partner.
- Mentire, far perdere fiducia al partner
- Guidare in modo spericolato e/o lasciare il partner in un luogo pericoloso per spaventarlo

E ancora... la violenza psicologica può manifestarsi con:

- Tradimenti, menzogne, inganni
- Chiusura comunicativa persistente.
- Rifiuto sistematico di svolgere lavoro domestico e/o educativo.
- Controllo e gestione della vita quotidiana.
- Limitazione della libertà personale e di movimento.
- Aggressioni verbali, denigrazione, umiliazione.
- Ricatti.
- Sottrazione/danneggiamento volontario di oggetti o animali.
- Pedinamenti, inseguimenti.
- Persecuzioni telefoniche e/o scritte.
- Rifiuto di lasciare la casa coniugale.
- Minaccia di violenza a familiari, parenti, amici, conoscenti.
- Minaccia di sottrarre i/le figli/e.
- Minaccia di violenza fisica/di morte.



Violenza economica

Si verifica quando una persona viene privata della propria autonomia finanziaria. Succede, ad esempio, quando si impedisce di lavorare, si impone un controllo totale sulle spese o si limita volutamente l'accesso al denaro necessario per vivere dignitosamente. Quello della violenza economica è un fenomeno estremamente diffuso e rappresenta un'ulteriore strategia, messa in atto dal maltrattante, per esercitare pieno controllo sull'altra persona, privandola di qualunque mezzo materiale che possa renderla indipendente. Questa privazione delle libertà principali accresce il senso di soggezione e asservimento nei confronti del maltrattante.

Alcuni esempi:

- Comportamenti finalizzati a produrre dipendenza economica o a imporre impegni economici non voluti. È un aspetto della violenza che rinforza la dipendenza della vittima dal maltrattante.
- Assoggettare ad impegni economici/legali con inganno.
- Impedire al partner di lavorare.
- Controllare ossessivamente le spese.
- Sequestrare lo stipendio al partner e/o obbligarlo a chiedere il denaro per ogni tipo di spesa.
- Dare meno denaro di quanto è necessario per le spese di sostentamento.



Atti persecutori

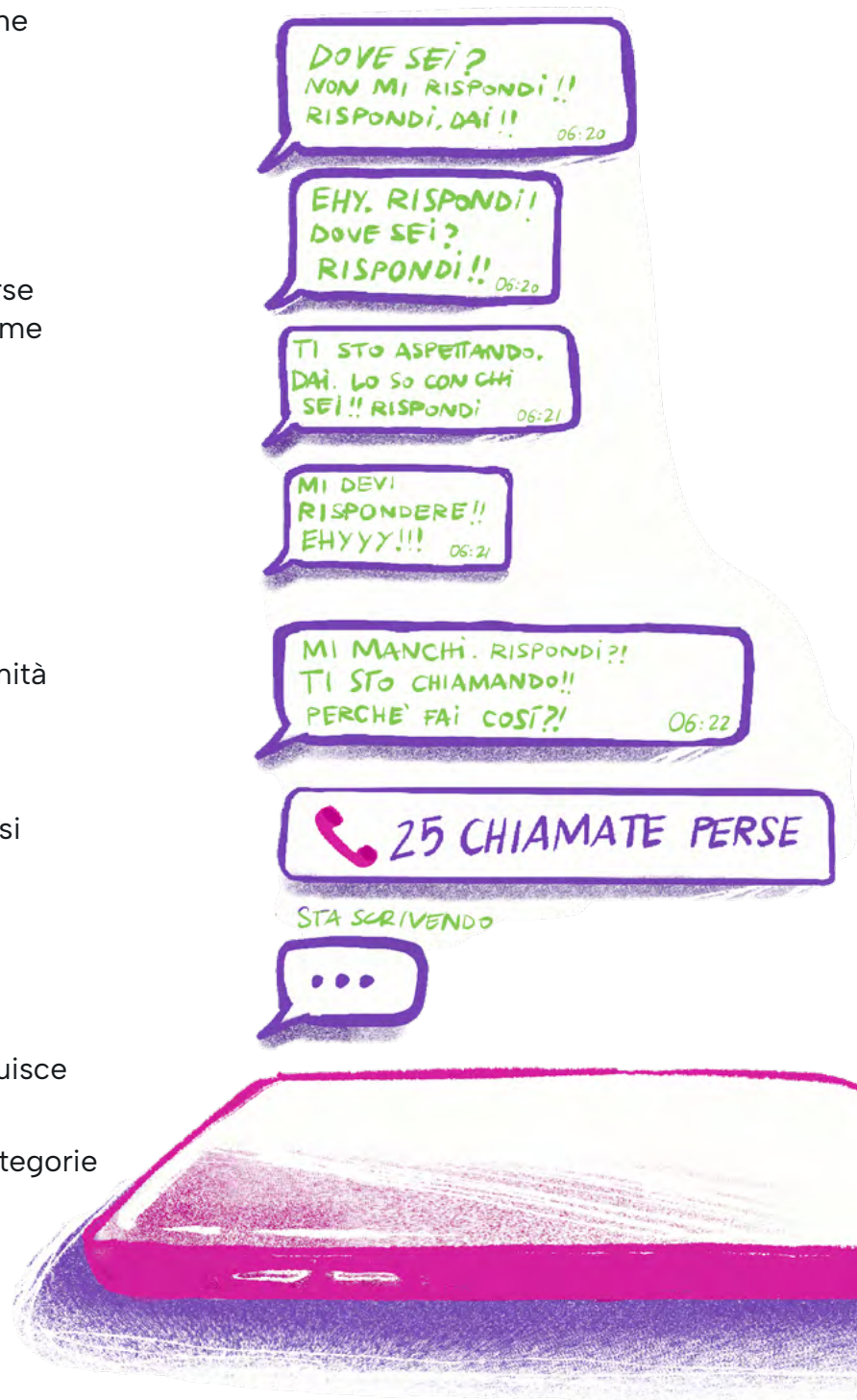
Il comportamento persecutorio o Stalking è una particolare tipologia di violenza che si verifica con una richiesta assillante, indesiderata o respinta di relazione, frequentazione e contatto con una persona, da parte di un conoscente, di uno sconosciuto, di un partner o di un ex partner.

Esso si manifesta tipicamente con diverse modalità, spesso combinate tra loro, come continue telefonate e invio assiduo e insistente di messaggi, pedinamenti diretti o commissionati, approcci fisici inattesi, invio massiccio e assiduo di oggetti/omaggi di vario genere, minacce manifeste o alluse.

Sono condotte reiterate e protratte nel tempo che ingenerano nella vittima un fondato timore per la propria incolumità o per quella di una persona a lei legata affettivamente, costringendo la vittima ad alterare le proprie abitudini di vita. In letteratura scientifica ci sono numerosi tentativi di classificazione dei vari comportamenti e di individuazione di tipologie specifiche (di stalking e di stalker).

Alcune considerazioni generali:

- Molestie da parte dell'ex partner costituisce più del 50% dei casi di "stalking".
- Lo Stalking può essere diviso in due categorie principali: delusionale o di fissazione. L'unica differenza tra le due tipologie è rappresentata dalla pericolosità dell'autore e dal rischio che corre la vittima: alto rischio o basso rischio.
- Gli atti persecutori dovuti ad infatuazione vengono spesso distinti in «amore giovanile» e «amore adulto», implicano condotte simili ma i casi comportano un diverso tipo di gestione.
- Esiste uno stalking sadico, in questi casi lo stalker è un vero e proprio predatore ossessivo e spesso subdolo – molto pericoloso.



Se invece volessimo riassumere le diverse tipologie di stalker una classificazione abbastanza esaustiva è la seguente: il risentito (resentful), il molestatore in cerca di intimità (intimacy seeker), il rifiutato (rejected), il corteggiatore incompetente (incompetent suitor), il predatore (predatory).

Più in esteso:

- **Risentito** – Spesso un ex partner che cerca di danneggiare l'immagine della vittima, diffondendo informazioni o immagini, spesso su internet.
- **Cercatore di intimità** – In ambito professionale, come tra medico e paziente, si può manifestare come eccessiva attenzione e contatto, spesso con l'obiettivo di stabilire una relazione personale.
- **Rifiutato** – Spinto dal rifiuto della vittima, lo stalker può manifestare comportamenti persecutorie, come pedinamenti o appostamenti.
- **Corteggiatore incompetente/inadeguato** – Si caratterizza per una condotta invadente e opprimente, spesso di breve durata, dovuta alla scarsa capacità relazionale.
- **Predatore** – Lo scopo è quello di avere rapporti sessuali con la vittima, spesso tramite pedinamenti, minacce e atti persecutori.



Violenza assistita

Per violenza assistita da minori in ambito familiare si intende il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori. Sono comprese le violenze messe in atto da minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia, e gli abbandoni e i maltrattamenti ai danni degli animali domestici. Il minore può fare esperienza di tali atti direttamente (quando avvengono nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore ne è a conoscenza), e/o anche solo percependone gli effetti.

La violenza assistita da minore può avere conseguenze sia a breve termine che effetti a lungo termine. Nel breve periodo, i bambini esposti a episodi di maltrattamento altrui spesso manifestano paura cronica, senso di colpa, tristezza e rabbia, accompagnati da aumento dell'impulsività, difficoltà di concentrazione a scuola, insonnia e disturbi psicosomatici; non di rado compaiono sintomi di stress post-traumatico, problemi di attaccamento e tendenziale isolamento emotivo. Se queste esperienze non vengono accolte e gestite, possono consolidarsi in esiti a lungo termine: elevato rischio di depressione, comportamenti antisociali, abuso di sostanze e, in età adulta, una maggiore probabilità di riprodurre o subire violenza nelle proprie relazioni, perpetuando così un doloroso ciclo intergenerazionale.

Focus sul fenomeno del cosiddetto Revenge porn: diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

Ricade nel fenomeno del **Revenge Porn** chiunque invii o minacci di farlo o diffonda immagini o video di organi sessuali o a contenuto sessualmente esplicito senza il consenso della persona rappresentata.

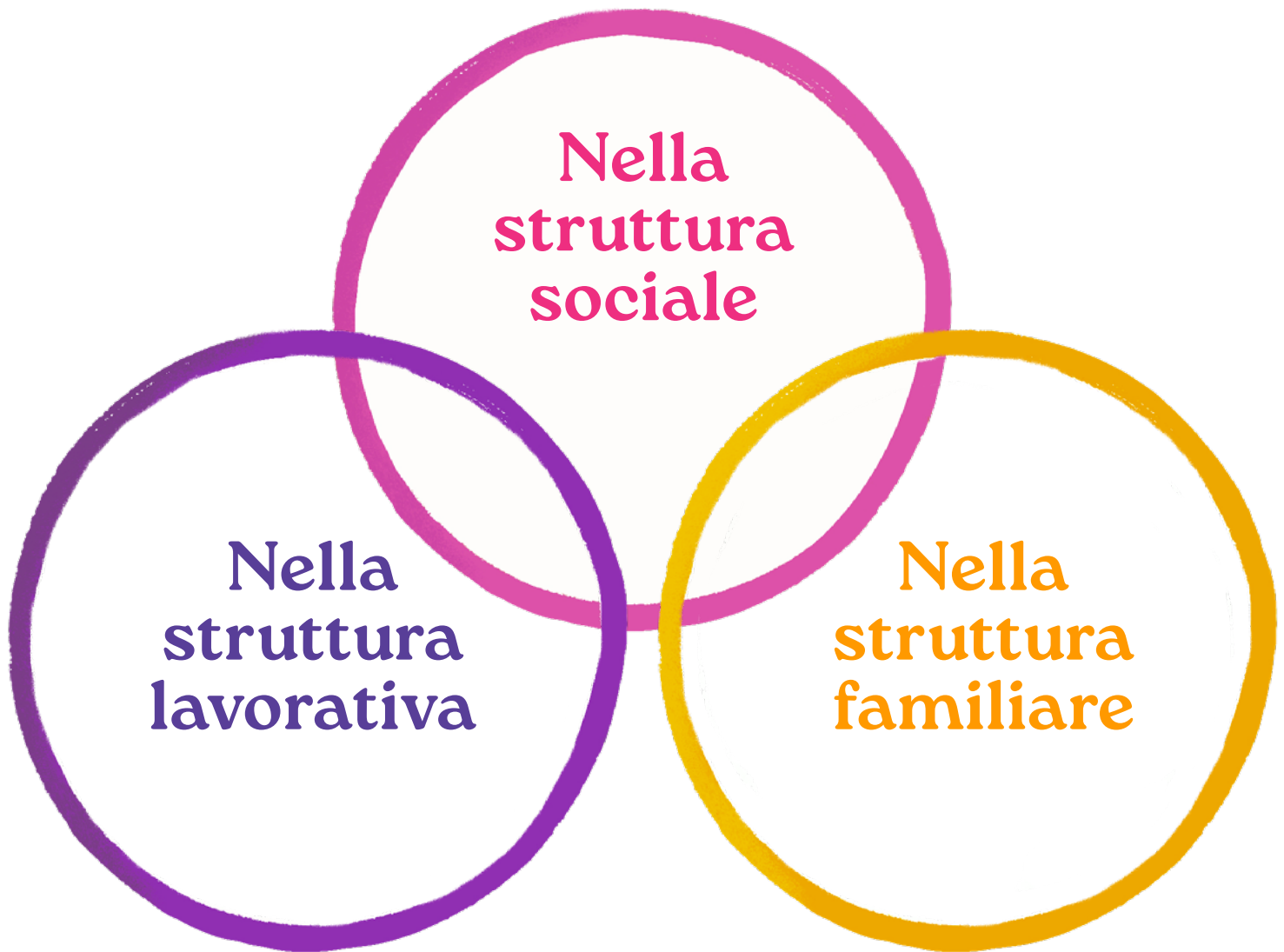
Costituiscono aggravanti del reato la relazione, presente o passata, di intimità tra la vittima e colui che diffonde le immagini.

Si tratta di un atto di violenza digitale che mina la libertà di autodeterminazione della persona, ma anche l'onore, il decoro, la reputazione, la dignità e la privacy della vittima, generando conseguenze psicologiche (ansia, vergogna, depressione) e sociali (stigma, isolamento, danni reputazionali).



Gli ambiti in cui si produce la violenza di genere

Sono principalmente tre gli ambiti in cui si produce la violenza di genere:



Nella struttura lavorativa

Nonostante si sia pressoché colmato il divario in termini di istruzione tra i sessi, le donne continuano ad essere impiegate in gran parte in mansioni e ruoli meno prestigiosi, meno professionalizzanti e meno remunerativi rispetto ai colleghi uomini. Oltre a forme di discriminazione collegate all'accesso al mercato del lavoro e alla propria collocazione all'interno di esso, è possibile riscontrare anche forme di violenza psicologica tipiche della sfera lavorativa. Quella più diffusa è il "mobbing", forma di aggressione morale che si estrinseca negli ambienti di lavoro.

Nella struttura sociale - la violenza di genere e i mass media

I media contribuiscono a costruire la realtà sociale, creando di fatto gerarchie di valori. I media sono punti di riferimento in grado di fornire modelli di comportamento, diventando una vera e propria agenzia di socializzazione accanto a quelle tradizionali rappresentate ad esempio da famiglia e scuola.

Nella struttura familiare

All'interno del nucleo domestico si radicano molti dei meccanismi di potere che alimentano la violenza di genere: ruoli assegnati in modo rigido e diseguali, cura non riconosciuta ed esclusivo carico assistenziale sulle donne, dipendenza economica e isolamento affettivo creano terreno fertile per dinamiche di controllo e abuso.

Si ritiene che nell'82% dei casi chi fa violenza su una donna non abbia bisogno di bussare perché ha le chiavi di casa. Spesso la sfera privata diventa luogo di sopraffazione psicologica e fisica – dalla svalutazione continua, al ricatto emotivo, fino alla violenza estrema – e le stesse convinzioni patriarcali trasmesse di generazione in generazione contribuiscono a normalizzare comportamenti violenti, impedendo alle vittime di rompere il silenzio e cercare protezione.



Il ciclo della violenza in ambito domestico o della relazione

Il fenomeno della violenza nell'ambito domestico, o comunque nell'ambito di una relazione, è purtroppo ciclico e continuativo ed è stato codificato in alcune fasi ben definite e riconoscibili. Il maltrattante utilizza le fasi cicliche per mantenere il controllo (controllare, umiliare, infliggere paura, denigrare) e per esercitare il potere nella relazione.



Crescita della tensione

Nella fase di Crescita della tensione (Tension building) si assiste ad un **graduale aumento della tensione, caratterizzato da litigi frequenti e violenze verbali**.

Possono verificarsi episodi di gelosia, grida e discussioni.

L'aggressore sperimenta repentini sbalzi d'umore, si arrabbia per cose di poco conto e appare sempre teso e irritato.

In questa fase la vittima cerca di adottare comportamenti che non infastiscano il partner e cerca di calmarlo pensando che in tal modo i conflitti possano risolversi. Spesso tende anche a incolparsi, giustificando il comportamento dell'aggressore.

Il maltrattamento

La seconda fase coincide con il Maltrattamento, vale a dire il momento in cui si manifesta la violenza vera e propria, intesa come aggressione fisica **psicologica e/o sessuale**.

La tensione accumulata precedentemente esplode nella violenza, con atti sempre più gravi e in rapida escalation, fino a che l'aggressore non ha liberato tutta la sua ira.

L'aggressore manifesta la sua rabbia incontrollabile tramite una o più forme di violenza.

La vittima prova incredulità e ansia e tende a isolarsi sentendosi impotente di fronte a quello che le succede. Di solito trascorrono alcuni giorni prima che chiedi aiuto.

Riappacificazione

Dopo il maltrattamento vero e proprio, chi ha aggredito è solito chiedere scusa e promettere alla vittima che non ripeterà più un comportamento del genere. In questa fase, cosiddetta di Riappacificazione, l'aggressore si serve di strategie di manipolazione emotiva affinché la relazione continui: diventa nuovamente affettuoso e alle volte compra regali alla vittima. Quest'ultima vuole convincersi che non subirà mai più un abuso, ma rimane scossa. Tuttavia, l'apparente calma del partner fa credere alla vittima che l'aggressore sia cambiato davvero.

Luna di miele

In questa fase, detta Luna di miele, l'ira si alterna ad episodi di calma.

L'aggressore violento si sente in colpa, si pente, teme reazioni da parte della vittima e si giustifica, prova a dare spiegazioni del suo comportamento, promette di cambiare e cerca il perdono del/della partner.

Scarico di responsabilità

Al pentimento fa spesso seguito la ricerca della causa dell'accesso di violenza che innesca un vero e proprio scarico di responsabilità da parte dell'aggressore. L'autore cerca infatti le cause non dentro di sé, bensì nelle circostanze esterne (per es. consumo di alcol, difficoltà sul lavoro) oppure le attribuisce al partner: **"Perché mi hai provocato?"**

La responsabilità viene scaricata e la colpa attribuita ad altri. Molte donne e uomini colpiti da violenze si assumono questa colpa e perdonano il partner pentito.

Latenza

C'è generalmente a questo punto una fase del ciclo che potremmo chiamare di latenza, o calma, poiché apparentemente in questa fase la relazione è relativamente calma e serena.

Le difficoltà interpersonali, però, inevitabilmente si aggravano conducendo ad una nuova riattivazione della tensione e per cui del Ciclo della violenza/abuso.

Vale la pena qui citare tre processi tipici di manipolazione che vengono messi in atto all'interno di questo ciclo ovvero:

- Rendere accettabile la condotta riprovevole.
- Costruire in modo distorto le conseguenze del comportamento.
- Svalorizzare la vittima ed attribuirle la responsabilità dell'accaduto.

Il ciclo può essere dettagliato anche come segue, nello specifico l'esempio è calato nella relazione tra un uomo e una donna.



Violenza domestica e ciclo dell'abuso

Dunque, la violenza domestica è caratterizzata dal comportamento abusivo di un soggetto all'interno della relazione intima di coppia. A tal proposito, la teoria del ciclo della violenza di **Leonor Walker**, sviluppata negli anni Settanta, si propone di individuare i modelli di comportamento che si verificano nel corso del tempo in una relazione abusiva.

Il ciclo dell'abuso segue una progressione ben precisa e si protrae finché il conflitto non si estingue, solitamente quando la vittima abbandona la relazione. Il tempo non è una componente essenziale, in quanto il ciclo può esplicarsi in molteplici atti di violenza e può riattivarsi nel giro di ore, giorni o anni a seconda delle relazioni;

Le fasi individuate come abbiamo visto sono sintetizzabili in 4: l'attivazione della tensione o fase di crescita della tensione (Tension Building), il maltrattamento o abuso vero e proprio (Incident), i meccanismi di difesa o luna di miele (Reconciliation) e la Latenza o fase di relativa calma (Calm)

La richiesta di aiuto

In questo contesto si pone il tema della richiesta di aiuto da parte della vittima. Innanzi tutto, è difficile uscire da un rapporto di violenza perché come abbiamo visto il maltrattante non è **solo** violento e non è **sempre** violento. In secondo luogo, il percorso di ricerca di aiuto può essere difficile e lungo anche perché la vittima spesso non parla della violenza che subisce per paura, vergogna o speranza che il maltrattante cambi. Ecco perché è importante intercettare la violenza e poter offrire un aiuto alla vittima in qualunque fase del percorso.

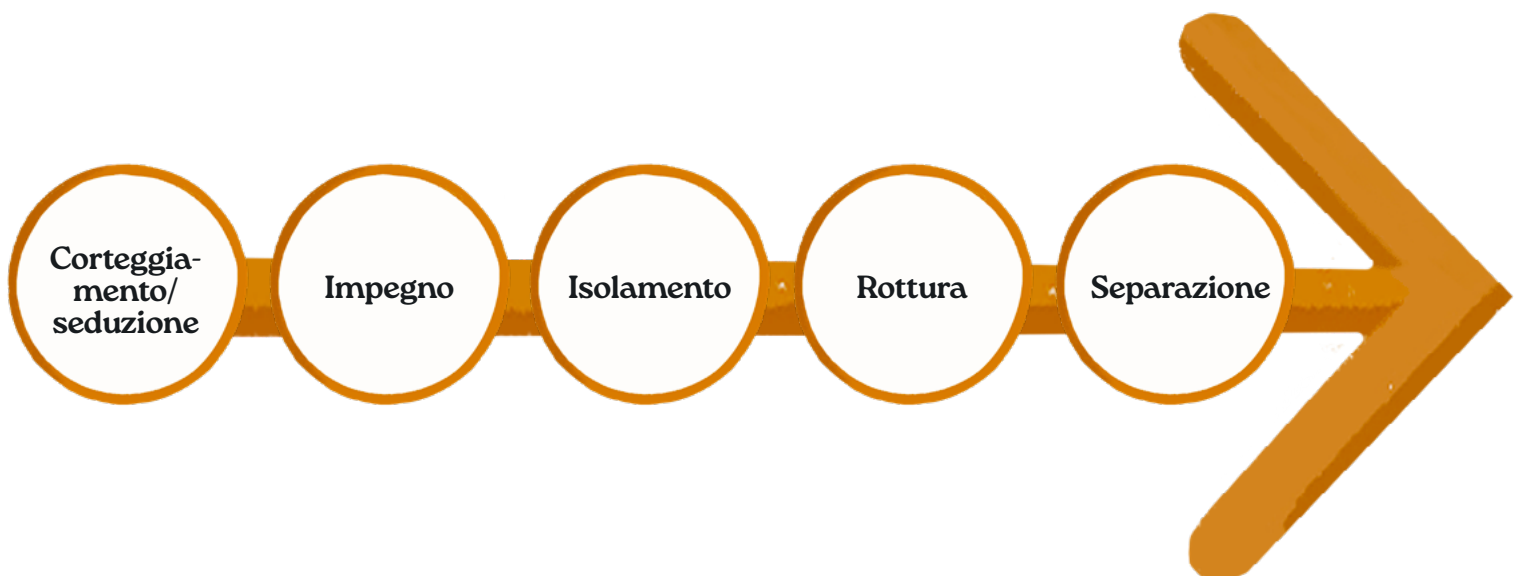
Che cosa prova la vittima?

Paura, ansia, rabbia, vergogna, impotenza, senso di colpa, sfiducia negli altri, perdita della stima di sé.

E quali sono i principali bisogni della vittima?

Esprimere emozioni, essere rassicurata, ricevere adeguata informazione, ricevere protezione, supporto qualificato e rispetto.

Quali sono invece gli stadi di una relazione che attraversa il maltrattante e quali i diversi atteggiamenti e comportamenti che assume all'interno di una relazione?



Corteggiamento/seduazione

Molto insistente, attento e spesso molto protettivo. Mostra vulnerabilità e spesso rivela di aver avuto un'infanzia difficile. Si guadagna una totale apertura della vittima. In modo molto rapido si entra nell'idea «io e te contro il mondo».

Impegno

Spinge subito per una convivenza, parla di figli, cerca dei modi per assicurarsi la relazione in modo molto insistente. I comportamenti aggressivi o controllanti, sono giustificati come «rabbia passionale che nasce dalla forza del sentimento», creando già una distorsione nell'interpretazione degli eventi. Fa le prime mosse per ottenere il controllo sulle sue finanze, le sue attività e le sue scelte.

Isolamento

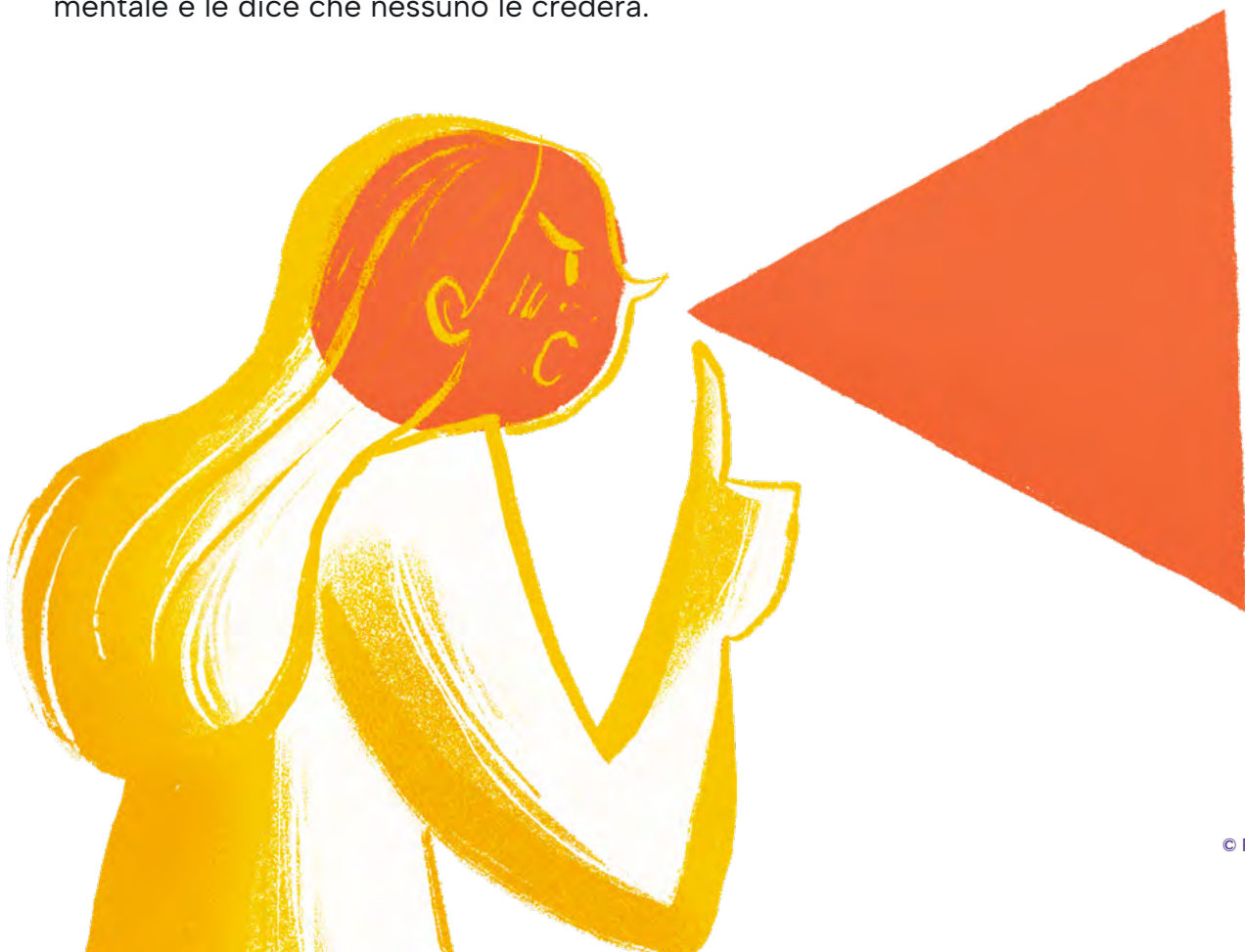
Mette in imbarazzo gli amici/parenti della vittima quando sono in compagnia. Mina la fiducia degli altri nella/nel partner e la/lo scredita ai loro occhi. Rafforza la dipendenza della vittima e la umilia rendendola sempre più dipendente. Rende la vittima dubbiosa della sua sanità mentale e le dice che nessuno le crederà.

Rottura

Aumentano le minacce e le aggressioni per impedire alla vittima di andarsene, alternate all'utilizzo delle tattiche che caratterizzano le fasi della luna di miele. Spesso il maltrattante fa finta di aderire a eventuali provvedimenti giudiziari (ordine di protezione, adesione a percorsi psicologici e/o dipendenze). Spesso riesce a «sedurre» i professionisti che inavvertitamente colludono. Oppure, al contrario, può mettere in atto comportamenti trasgressivi dei provvedimenti giudiziari e/o condotte rischiose per sé e per la vittima.

Separazione

Rifiuta di accettare la separazione, utilizza tutte le tattiche che avevano funzionato in passato. Manipola i servizi, segnala la vittima ai servizi sociali, riportando comportamenti inadeguati. Perseguita la vittima, usa i bambini per controllarla, minaccia di morte/suicidio; le aggressioni possono essere molto gravi. Può continuare a fare tentativi affinché la vittima riprenda la relazione.



Sono diverse le forme che la violenza può assumere in questo contesto di relazione.



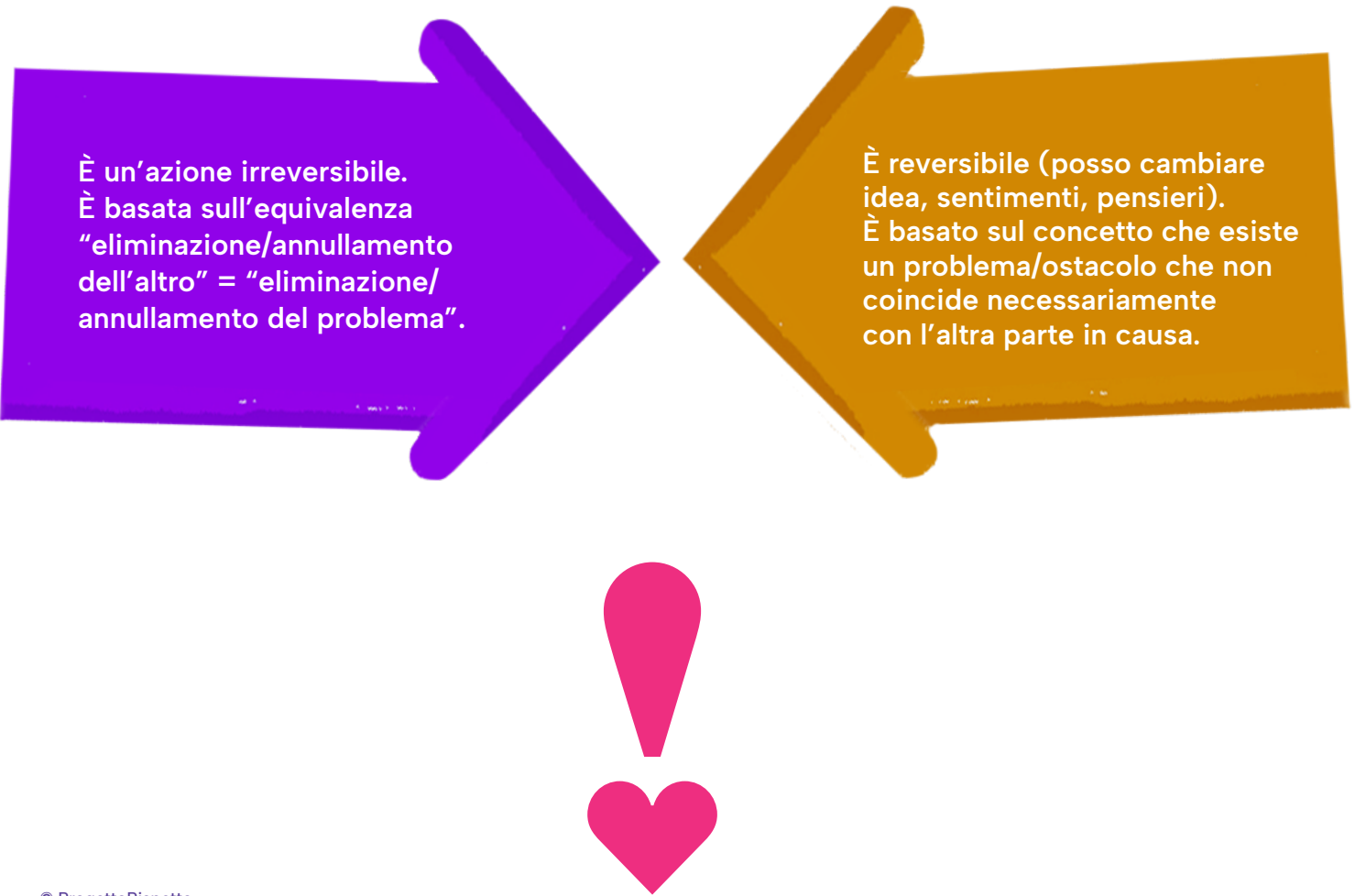
*Ma occorre fare attenzione
a non confondere Violenza
e Conflitto in una
relazione
intima*

Violenza

- Gli episodi di violenza accadono regolarmente.
- Si intensifica nel tempo con una serie di episodi sempre più gravi provocati da una sola delle parti.
- Il perpetratore non si assume la responsabilità e ritiene la vittima responsabile del suo agito.
- Si prende in considerazione solo un punto di vista.
- La vittima sente che ha paura, si sente impotente, si colpevolizza.
- La soluzione può arrivare solo attraverso l'intervento di fattori esterni alla coppia.

Conflitto

- È occasionale e irregolare.
- Entrambe le parti possono cominciare.
- Può essere discussa tra le parti ed essere risolta con una negoziazione tra le parti.
- Si focalizza su problemi reali o su problematiche emotive.
- Entrambi accettano le diversità di opinione e le responsabilità.
- È una questione tra due persone che includono entrambi i punti di vista.
- Diminuisce con la capacità di comprendere, accettare e con la disponibilità al cambiamento.
- Ciò che è accaduto si può riparare.
- La soluzione rimane all'interno della relazione.



È un'azione irreversibile.
È basata sull'equivalenza
"eliminazione/annullamento
dell'altro" = "eliminazione/
annullamento del problema".

È reversibile (posso cambiare
idea, sentimenti, pensieri).
È basato sul concetto che esiste
un problema/ostacolo che non
coincide necessariamente
con l'altra parte in causa.

Stereotipi e pregiudizi

Stereotipi: Insieme coerente e abbastanza rigido di credenze che un certo gruppo condivide rispetto ad un altro gruppo o categoria sociale.

Pregiudizi: Il pregiudizio è la tendenza a considerare in modo ingiustificatamente sfavorevole le persone che appartengono ad un determinato gruppo sociale. Il pregiudizio può orientare concretamente anche l'azione.

Stereotipi e pregiudizi giocano purtroppo un ruolo ancora molto importante in questo ambito. Alcuni esempi di stereotipi nella violenza contro le donne:

Stereotipo	Realtà
La violenza contro le donne è un fenomeno poco diffuso.	È esteso, anche se ancora sommerso e per questo sottostimato.
La violenza contro le donne riguarda solo le fasce sociali svantaggiate, emarginate...	...è un fenomeno trasversale che interessa ogni strato sociale, economico e culturale senza differenza di età, religione e razza.
Le donne sono più a rischio di violenza da parte di uomini a loro estranei...	I luoghi più pericolosi per le donne sono la casa e gli ambienti familiari.
Alle donne che subiscono violenza «piace» essere picchiate, altrimenti se ne andrebbero di casa.	...paura, dipendenza economica, isolamento, mancanza di alloggio, riprovazione sociale spesso dalle proprie famiglie di origine, sono tra i numerosi fattori che rendono difficile per le donne interrompere la relazione violenta.

Sulle donne

- “Va in giro vestita in un modo tale che se l’è cercata!”
- “Se lui la picchia ci sarà un motivo, no?”
- “Se lei proprio non voleva, non sarebbe successo.”
- Si prende in considerazione solo un punto di vista.
- “Si è ricordata di andare dalla polizia troppo tardi, di sicuro non è vero.”

Sugli uomini

- “Un uomo di fronte ad una donna provocante non può resistere all’istinto.”
- “Gli stupratori sono uomini stranieri oppure tossicodipendenti.”
- “Gli ha fatto violenza perché è malato, un uomo normale non farebbe una cosa così.”
- “Gli uomini sono fatti così, la violenza e la forza sono una loro caratteristica, anche se ogni tanto si lasciano andare.”

Come agiscono pregiudizi e stereotipi nella violenza di genere?

**Analisi
inaccurata
del problema**

**Intervento
inefficace**

**Giustificazione
del maltrattante**

**Colpevolizzazione
della vittima**

Spesso la vittima all'interno di una relazione **finisce per interiorizzare gli stereotipi culturali**. Le persone di cui si fida le consigliano di ripensarci. Desidera tenere unita la famiglia per il bene dei figli. Ha paura delle reazioni del partner. Ha paura di non essere creduta e/o sostenuta. Non si fida dei servizi e delle istituzioni. Continua a mantenere viva la speranza che il partner cambi.

La vittima rischia addirittura di percepire in maniera falsata le manifestazioni della violenza.



Di conseguenza anche a causa di stereotipi e pregiudizi, la donna o più in generale il partner vittima non se ne va, rimane nella relazione, perché:

- Lasciare un partner violento spesso è un processo lungo e difficoltoso; ci sono molte ragioni per le quali una vittima non chiede aiuto.
- Inizialmente, le vittime vogliono salvare la relazione e tentano tutte le strategie possibili per far cambiare comportamento al partner in modo che la violenza cessi.

Focus sulle conseguenze della violenza per le vittime all'interno di una relazione

Ci sono conseguenze gravi sulle donne vittime di violenza e sui minori che assistono a tale violenza, sono effetti sia nel breve che nel lungo termine.

Sulle donne

Gli effetti della violenza domestica sono molto gravi. La donna vive nella **paura** costante, senza sapere quando e come avverrà la prossima aggressione, ma con la certezza che prima o poi accadrà di nuovo. Spesso la **donna è isolata** e sola di fronte alla violenza.

Sui minori

Quando una donna subisce violenza dal proprio partner anche i figli vivono una situazione di paura e tensione. **Assistere** alla violenza sulla madre influisce negativamente sullo sviluppo emotivo e psicologico dei bambini. È il caso della violenza assistita. Per **violenza assistita** si intende il "fare esperienza da parte di un minore, direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza) e/o percependone gli effetti, di qualsiasi atto di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica compiuta su figure di riferimento o su altre figure significative, adulte o minori".

Alcuni esempi di effetti a **breve termine** e a **lungo termine** che sono conseguenza della violenza.

Breve termine



**Effetti
della violenza
di genere
sulla salute
degli adolescenti**

**Smettere di fare
cose che prima
amava fare**

**Avere poco o
nessun interesse
nelle attività
di famiglia**

**Avere difficoltà
a dormire**

**Avere problemi
di memoria e/o
concentrazione**

**Non voler andare
a scuola o avere
voti peggiori**

Isolarsi

**Soffrire di bassa
autostima,
nervosismo,
depressione**

**Ricorrere a
comportamenti
alimentari
eccessivi (abbuf-
fate, restrizioni
alimetari, ecc.)**

**Presentare tagli
inspiegabili, livi-
di, graffi, scotta-
ture, morsi**

Lungo termine

**Effetti
della violenza
di genere
sulla salute
della donna**

**Perdita
di memoria**

**Disordini
ginecologici**

**Traumi
cranici**

**Sindrome
da dolore
cronico**

**Malattie
sessualmente
trasmesse**

**Sindrome
del colon
irritabile**

Lungo termine

**Effetti
della violenza
di genere
sulla salute
degli adolescenti**

**Sviluppare
a loro volta
comportamenti
violenti**

**Abuso
di sostanze**

**Temere
rapporti stabili
e duraturi**

**Difficoltà
psicologiche
di tipo ansioso
o depressivo**

**Disordini
alimentari**

**Tentativi
di suicidio**

Sitografia

Sito ufficiale del 1522 – Help Line Violenza e Stalking – <https://www.1522.eu/>

Questo non è amore – l’iniziativa di Polizia di Stato con approfondimenti sulla violenza di genere – <https://www.poliziadistato.it/articolo/38621744d9b4b26815352274>

Il protocollo Zeus – <https://www.poliziadistato.it/articolo/156217b7a02378c588289274>

I reati del codice rosso – <https://www.poliziadistato.it/articolo/156217c56c4dbf7253339439>

L’ammonimento del Questore – <https://www.poliziadistato.it/articolo/156217a98fa9272001233538>

Youpol: l’app per bullismo, spaccio e maltrattamenti in famiglia:
<https://www.poliziadistato.it/articolo/165e7a3376a831d972566655>

Osservatorio permanente sulla violenza di genere – <https://ovg.giustizia.it/>

Osservatorio permanente sulla violenza di genere – Il quadro normativo: fonti nazionali e internazionali, in tema violenza di genere e domestica. I contenuti sono in continuo aggiornamento – https://ovg.giustizia.it/#sec_normativa

Dipartimento per le Pari Opportunità:
<https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/in-breve/>

Istat – <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>

Ministero dell’Interno – <https://www.interno.gov.it/it/temi/sicurezza/violenza-genere>





Insieme contro la violenza di genere

Questa dispensa ha lo scopo di introdurre insegnanti e genitori al tema della violenza di genere, con particolare focus sulla violenza nei confronti della donna, e dotarli di una cassetta degli attrezzi munita di una serie di strumenti idonei a conoscere e riconoscere la violenza di genere in tutte le sue forme, anche quelle meno riconoscibili.

In questo modo insegnanti e genitori potranno aiutare i ragazzi a maturare un pensiero critico circa i modelli di relazione tra i sessi ed il loro possibile codificarsi attraverso stereotipi, rappresentazioni e convenzioni sociali, che spesso si rifanno ancora alla struttura simbolica patriarcale dei rapporti tra uomo e donna. Insegnanti e genitori potranno così fornire ai ragazzi gli strumenti cognitivi ed emotivi e le strategie funzionali necessarie a riconoscere le situazioni potenzialmente a rischio, ed informare circa le risorse presenti sul territorio che possono offrire aiuto alle vittime di violenza.

ProgettoRispetto, realizzato con il sostegno di **Fondazione Conad ETS** e con il fondamentale supporto di **Polizia di Stato**, nasce con l'obiettivo di supportare gli insegnanti e i genitori nel sensibilizzare i giovani a una cultura del rispetto.

Tutti i materiali del progetto sono realizzati con la supervisione della **Polizia di Stato** e sono **completamente gratuiti**.

Per saperne di più www.progettorispetto.it

Illustrazioni originali di Elisa Lanconelli

Tutti i diritti sono riservati. Vietata la vendita.

La riproduzione parziale o completa e la diffusione a terzi di questa dispensa, senza il consenso del titolare del copyright, è espressamente vietata.



Polizia di Stato